

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,1-10)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante.

Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce.

Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore.

Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati.

Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita a l'abbiano in abbondanza».

COMMENTO

La porta. Gesù si paragona alla porta dell'ovile. La si attraversa per entrare ed uscire, sia il pastore che il gregge. È una soglia che discrimina ciò che è estraneo e ciò che è coerente. Chiunque si presenti al gregge salendo da fuori la porta, quindi non conformandosi a Gesù, si presenta "male", perché non è pastore. Solo chi somiglia a Gesù e si presenta attraverso di lui può dirsi a buon diritto pastore rispetto alle pecore.

La scelta delle pecore. Le pecore della similitudine di Gesù sono capaci di scelta. Riconoscono la voce di Cristo, il vero pastore, pertanto sentiranno e seguiranno solo la sua voce. Quando la riconoscono in coloro che si presentano a loro passando attraverso la porta, allora riconoscono in essi il loro pastore e lo seguono. Quando non la riconoscono invece rimangono estranei a quella voce.

Abbondanza di vita. Il pastore è venuto per esprimere una cura verso il suo gregge, capace di dare vita. Non solo di tenere in vita, di sopravvivere, ma di dare vita abbondante. Questa ricchezza diventa il punto determinante del Vangelo: seguire Gesù non serve per vivere, ma per vivere in pienezza una vita grande.

**Cristo, nostra pasqua, è stato immolato.
Celebriamo dunque la festa con azzimi di sincerità e di verità.
(1Cor 5,7-8)**

MEDITAZIONE

Discernimento. Alle pecore spetta il compito di vagliare coloro che gli si presentano: se sono passate dalla porta oppure no, se parlano le parole del pastore oppure no. Quando noi non compiamo questo discernimento, finiamo per seguire suggerimenti e guide di coloro che ci lusingano ma che non sono in realtà dediti alla nostra vita. Finiamo per inseguire una libertà che ci fa più schiavi delle ambizioni di qualcun altro. Occorre saper riconoscere dove il Signore è presente, parla, agisce e dove invece qualcuno lo scimmietta per carpire la nostra buona fede e nutrirsi di noi.

Entrare e uscire. La porta serve per disciplinare gli accessi, per permettere di entrare e di uscire secondo la necessità e secondo la discrezione. Così noi pure entriamo se conformi alla porta e usciamo se conformi alla porta. Ci relazioniamo a ciò che è interno al gregge quando somigliando a Cristo allora entriamo per la "porta della giustizia" (Sal 117), ma pure usciamo verso il mondo assumendo ancora una volta la forma di Cristo per relazionarci al mondo come lui si è relazionato: la misericordia che dà la vita.

PREGHIERA. Sal 117

Il fedele entra nel recinto del tempio per presentarsi al Signore attraversando la porta dei giusti. Noi entriamo nell'abbraccio del Padre attraversando Cristo, il solo giusto.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
E questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.
La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Preghiamo.
Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il pastore grande delle pecore, il Signore nostro Gesù, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito.
Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CONTEMPLAZIONE

Ti riconosco. Mi pesa sempre la somiglianza di Adamo che mi fa così facile a prestare ascolto a qualsiasi suggestione lusinghiera, mentre è giunta non attraverso il Cristo buon pastore, ma scavalcando la recinzione, in modo surrettizio. L'esito però mi rimane amaro. Chiamami ancora e con forza, perché riconosca la tua voce quando mi parli attraverso coloro che seguono il tuo esempio.

La vita eterna. Tu, buon pastore, che dai la vita in abbondanza, hai per me un dono speciale: la vita eterna. Non tanto nella continuità infini nita di questi nostri istanti, quanto nella pienezza di ogni aspetto della nostra vita. "E Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo" (Gv 17,3).